

I tre strati delle licenze Creative Commons

Le licenze Creative Commons utilizzano un approccio diverso dal classico “tutti i diritti riservati” del copyright, e dicono “riserviamo alcuni diritti”. Le licenze Creative Commons permettono di scegliere liberamente e volontariamente quali diritti riservare all'autore e quali lasciare liberi per gli utilizzatori. E sono “attive” finché operano nel campo definito dal copyright. Dove il copyright non si applica, non si applicano nemmeno le licenze CC.

Le licenze CC sono legalmente applicabili, ma sono scritte per essere facilmente comprensibili anche a chi non lavora nel campo legale; per questo hanno una struttura a tre strati.

Il primo strato è la base legale, e contiene tutti i termini e le condizioni che possono essere se necessario richiamate in tribunale. Il secondo strato è una sorta di riassunto delle condizioni legali, scritto in modo semplice e comprensibile a tutti, Il terzo strato è leggibile dai software del web ed è scritto in un linguaggio chiamato CC REL.

I quattro elementi delle licenze e le sei licenze Creative Commons

Le licenze Creative Commons sono valide a due condizioni: che il copyright sia valido e che chi usa la licenza ne rispetti i termini.

Ci sono diversi tipi di licenze Creative Commons, ma tutte accreditano l'autore dell'opera creativa, con l'elemento “Attribuzione” (BY). Questa è la base comune a tutte le licenze CC: oltre a questo l'autore può scegliere anche altre caratteristiche opzionali, che specificano in che modo l'opera può essere utilizzata o meno.

L'autore può decidere se desidera che la sua opera possa essere sfruttata commercialmente anche da altri; se non lo desidera aggiunge la clausola NC, “non commerciale” alla licenza. Allo stesso modo può decidere se permettere la creazione di opere derivate dalla sua opera creativa e, se non lo desidera, aggiunge la clausola ND “no alle opere derivate”.

La clausola SA, “condividi allo stesso modo” richiede che anche alle eventuali opere derivate sia applicata la stessa licenza dell'opera originale. Quindi la clausola SA può essere abbinata alle licenze CC che permettono le opere derivate, mentre non ha senso abbinata alle licenze che includono la clausola ND.

Le licenze CC vanno dalla CC-BY, che richiede la sola attribuzione dell'autore e permette tutti gli usi dell'opera, alla CC-BY-NC-ND, che è la meno permissiva in quanto non permette né l'uso commerciale né le opere derivate. Le altre sono la CC-BY-SA, la CC-BY-NC, la CC-BY-NC-SA e la CC-BY-ND.

I due strumenti per il pubblico dominio e perché sono diversi dalle licenze CC

Oltre alle sei licenze CC esistono altri due strumenti sviluppati di Creative Commons che riguardano il pubblico dominio, la CC0, che permette agli autori il rilascio della propria opera nel pubblico dominio, e il marchio del pubblico dominio, che deve essere utilizzato non dagli autori, ma quando si sa per certo che una certa opera (di cui non si è gli autori) è già nel pubblico dominio, e lo si vuole segnalare in modo inequivocabile.

Le licenze CC servono agli autori per gestire i diritti d'autore, nei termini che essi stessi scelgono. Gli strumenti per il pubblico dominio, invece facilitano la scoperta di opere già nel pubblico dominio e permettono agli autori che vogliono dedicare le loro opere al pubblico dominio di farlo.

Come le eccezioni e limitazioni al copyright incidono sulle opere con licenza CC

Le licenze CC operano solo dove e quando opera il copyright. Dove il copyright non opera, ad esempio perché operano eccezioni di legge, quali ad esempio il fair use o simili, anche le licenze

CC non si applicano. Allo stesso modo, le licenze CC non sono valide quando un'opera non è protetta dal copyright in quanto già entrata nel pubblico dominio.